

Il Trentino in Mozambico

Il Trentino in Mozambico



Programma multisettoriale di cooperazione decentrata
Linee operative – Annualità 2003

INDICE

1. INTRODUZIONE

pag. 3

2. COMPONENTE EDUCAZIONE

pag. 6
2.1. Contesto settoriale

pag. 6
2.2. Problematiche su cui si intende intervenire

pag. 10
2.3. Strategia di intervento

pag. 11
2.4. Monitoraggio e valutazione

pag. 14
2.5. Beneficiari indiretti

pag. 15
2.6. Risorse umane

pag. 15
2.7. Sostenibilità

pag. 15
2.8. Quadro logico

pag. 16

3. **COMPONENTE SOCIO – SANITARIA**

pag. 17

3.1. Contesto settoriale

pag. 17

3.2. Problematiche su cui si intende intervenire

pag. 20

3.3. Strategia di intervento

pag. 22

3.4. Monitoraggio e valutazione

pag. 24

3.5. Beneficiari indiretti

pag. 24

3.6. Risorse umane

pag. 24

3.7. Sostenibilità

pag. 24
3.8. Quadro logico

pag. 27

4. **COMPONENTI DI SVILUPPO RURALE**

pag. 28
4.1. Contesto settoriale

pag. 28
4.2. Problematiche su cui si intende intervenire

pag. 30
4.3. Strategia di intervento

pag. 31
4.4. Monitoraggio e valutazione

pag. 37

4.5. Risorse umane

pag. 37

4.6. Sostenibilità

pag. 38
4.7. Quadro logico

pag. 39

5. COORDINAMENTO E APPOGGIO ALLE ISTITUZIONI	pag. 40	
5.1. Contesto settoriale		pag. 40
5.2. Problematiche su cui si intende intervenire		
pag. 40		
5.3. Strategia di intervento		
pag. 41		
5.4. Beneficiari		
pag. 44		
5.5. Monitoraggio e valutazione		pag. 44
5.6. Risorse umane e materiali		pag. 44
5.7. Quadro logico		pag. 45
6. CRONOGRAMMA	pag. 46	
7. BUDGET	pag. 47	

1. INTRODUZIONE

Il presente documento progettuale inaugura la seconda annualità del Programma multisettoriale di cooperazione decentrata tra la Provincia di Trento e la Provincia di Sofala denominato "Il Trentino in Mozambico". L'esperienza, innovativa rispetto ad approccio, metodologia e filosofia, ha imposto, in modo particolare in fase di stesura delle nuove linee programmatiche, una riflessione in merito al senso del percorso intrapreso ed ai suoi effetti, alla vocazione multisettoriale dell'intervento complessivo ed al suo voler essere strumento di integrazione territoriale.

La vocazione multisettoriale del programma rappresenta l'aspetto fondante la sua ampiezza e articolazione: a partire dalla complessità dei contesti di riferimento, tanto nel Nord quanto nel Sud, la pluralità delle aree di lavoro risponde alla volontà di innescare processi – di riflessione, coinvolgimento, cambiamento – paralleli ma interdipendenti in settori ritenuti strategici.

La multisettorialità non vuole essere costruzione meccanicistica di nessi di sviluppo forzati tra i singoli interventi proposti, si chiede tuttavia – al programma come concepito – la capacità di innescare meccanismi di trasformazione di lungo periodo: così, la progettazione annuale si inserisce in un programma inevitabilmente più ampio; gli obiettivi di settore trovano coerenza se riferiti all'obiettivo generale di tutto il programma (l'avvio di processi di sviluppo e di un legame di solidarietà con il Distretto di Caia nella sua complessità territoriale, sociale, economica); le interconnessioni, più difficili da cogliere nell'immediatezza del breve periodo, dovrebbero emergere nel medio e lungo periodo.

Se il carattere plurisettoriale è un connotato del programma, l'integrazione territoriale ne rappresenta il fine. In Trentino come nel Distretto di Caia. Dove per integrazione territoriale si intende principalmente la volontà di contribuire alla pensabilità di un "sistema": in primo luogo alla consapevolezza dell'esistenza di soggetti – pubblici e privati – distinti, portatori di interessi specifici. Quindi alla percezione delle opportunità di relazione tra gli stessi soggetti, con modalità e strategie da definirsi, modulabili e negoziabili. Infine all'intuizione delle potenzialità di cambiamento insite in tali opportunità di relazione.

Per tale complessità, il progetto necessita di uno stretto rapporto tra tutti i soggetti, a Trento come a Caia, auspicato attraverso un costante e silenzioso sforzo di costruzione di una rete di collaborazioni su due versanti: a livello istituzionale e politico – di coinvolgimento e interessamento – e a livello operativo – attraverso i gruppi di lavoro – nell'ampio quadro della "cooperazione decentrata" che dovrebbe sottintendere aspetti di costruzione graduale di relazioni di fiducia, di elaborazione e condivisione di patti di solidarietà, di scelta consapevole nell'intrapresa di percorsi "comuni".

Osservazioni metodologiche

Le implicazioni metodologiche e formali di quanto sopra esposto hanno evidenziato alcuni "nodi" progettuali mostrando come la costruzione del programma tendesse a forzare i vincoli di una pianificazione annuale.

Tale riflessione ha indotto alcune scelte nell'impostazione del presente documento strumentali ad una sua semplificazione:

pur nella decisione di mantenere la struttura impiegata per la precedente programmazione – secondo criteri di coerenza e logicità – si è inteso ridurre la descrizione del contesto generale, sintetizzata nella "Scheda paese" che si allega al documento;

per quanto attiene alla descrizione dei contesti settoriali, si riprendono gli obiettivi precedenti eventualmente riorientati in base allo studio ed all'aggiornamento della situazione reale;

alcuni interventi individuati richiedono uno specifico approfondimento: per alcuni dei nuovi obiettivi non è quindi stato sempre possibile indicare il numero dei beneficiari né i contenuti specifici e di conseguenza quantificare puntualmente alcuni indicatori;

la presentazione dei progetti settoriali ha seguito un'impostazione articolata in: obiettivi, risultati attesi, attività, beneficiari, metodologia, sostenibilità;

la strategia ha quindi trovato successiva sintesi nel quadro logico di settore;

Nell'attività di programmazione si è ritenuto importante riservare momenti di confronto e approfondimento delle proposte progettuali settoriali all'interno dei gruppi di lavoro tematici; si è quindi previsto un incontro del Tavolo Trentino con il Mozambico che consentisse la condivisione del documento complessivamente emerso dal lavoro del Consiglio Consultivo di Caia (comitato di Caia) e dalle riflessioni condotte nei singoli gruppi.

Rispetto ai contenuti ed alle scelte di principio ad essi sottesi, preme ricordare che le attività individuate nascono dalla costante e faticosa interazione con la popolazione del Distretto di Caia, non solo attraverso lo scambio con i suoi rappresentanti politici ed istituzionali – e quindi nel pieno rispetto delle indicazioni contenute nei piani di sviluppo distrettuali – ma nell'intento di allargare, per quanto possibile, la partecipazione della gente all'espressione di opinioni, richieste, esigenze. Tutto ciò implica un lavoro di comprensione, mediazione, traduzione semantica individuale e collettivo: lo sforzo rimane quello di riuscire a ricondurre, almeno idealmente, ciascun intervento all'obiettivo enunciato, laddove, nella precarietà del quotidiano, rischia costantemente di confondersi. Il tentativo è poi di tradurre la finalità generale all'interno di ogni singolo atto, applicando, ove possibile, gli stessi principi: ciò equivale ad assumere una metodologia di implementazione necessariamente coerente, che miri sempre a rendere consapevoli i beneficiari – diretti o indiretti – dei processi in cui sono inseriti, a pervenire ad una condivisione degli obiettivi e dei percorsi, a privilegiare le realtà ed i soggetti economici locali perché il loro impegno diventi volano di crescita.

Queste considerazioni generali valgono per l'intero programma nelle sue varie articolazioni e componenti: la volontà è qui di evidenziarle e chiarirle con vigore e convinzione.

Il documento è quindi il prodotto di tali presupposti. Ma, prima ancora, è il frutto di un lavoro a più teste e a più mani e, conservandone traccia visibile, crediamo riponga, in ciò, la sua bellezza e la sua forza.

ACCORGIMENTI GRAFICI IMPIEGATI NEL DOCUMENTO- LEGENDA	
Paragrafo contornato	Il contenuto sarà specificato nella progettazione di dettaglio

–

2. COMPONENTE EDUCAZIONE

2.1 Contesto settoriale

Prima dell'indipendenza dal Portogallo, il distretto contava una ventina di scuole di cui solo sei ufficiali. Le altre fungevano da cicli preparatori ed avevano uno stampo più rudimentale. Il settore educazione, in generale, era gestito dai missionari.

Dopo l'indipendenza del 1975, le scuole divennero proprietà dello Stato: furono rivisti i programmi scolastici per adeguarli al nuovo contesto sociale, economico, culturale e politico; il servizio scolastico avrebbe dovuto raggiungere in modo capillare anche i villaggi e le popolazioni più lontane dai centri ed incoraggiare la partecipazione sia maschile che femminile ai percorsi educativi.

Gli obiettivi furono in larga parte disattesi a causa della guerra civile.

Attualmente nel distretto di Caia funzionano 45¹ scuole distribuite in 7 Zone di Influenza Pedagogica (ZIP):

Tab. 1 Divisione in Zip delle scuole del distretto.

Zip	Localização	Nº de escolas EP1 (classi dalla I alla V)	Nº de escolas EP2 (classi dalla VI alla VII)	Nº de escolas ESG (classi dall'VIII alla X)
1	Chirimba I	5		1
2	Amilcar Cabral	6	1	
3	Camba	4		1
4	Ndoro	5		
5	Gamba-Deve	9	1	
6	Murema	5		
7	Sena	6	1	
Total		40	3	2

Fonte: Direcção Distrital de Educação

Non è attualmente presente nessuna ESG2 (XI e XII classe) che permette l'accesso all'università.

Strutture

Dal punto di vista delle strutture disponibili, le lezioni si svolgono sia in aule appropriate sia sotto gli alberi, in capanne, tende o in luoghi completamente inadeguati all'insegnamento. A fini classificatori le scuole sono suddivise in due tipi a seconda del materiale utilizzato per la costruzione: "in materiale convenzionale" equivalente a strutture in muratura e "in materiale locale" che corrisponde a capanne, tende o qualunque altra struttura. Delle 45 strutture scolastiche, 24 sono costruite in materiale convenzionale (per un totale di 79 aule) e 21 sono in materiale locale (per un totale di 57 aule)³.

¹ Una struttura è stata riabilitata nel corso del 2003.

² EP1 corrisponde alla Scuola Primaria di Primo Grado (classi dalla I alla V); EP2 corrisponde alla scuola Primaria di Secondo Grado (dalla VI alla VII); ESG corrisponde all'insegnamento secondario generale (dall'VIII alla X).

³ Dati forniti dal Tecnico di Pianificazione della Direzione Distrettuale di Educazione in data 8 ottobre 2003.

Partecipanti alla formazione

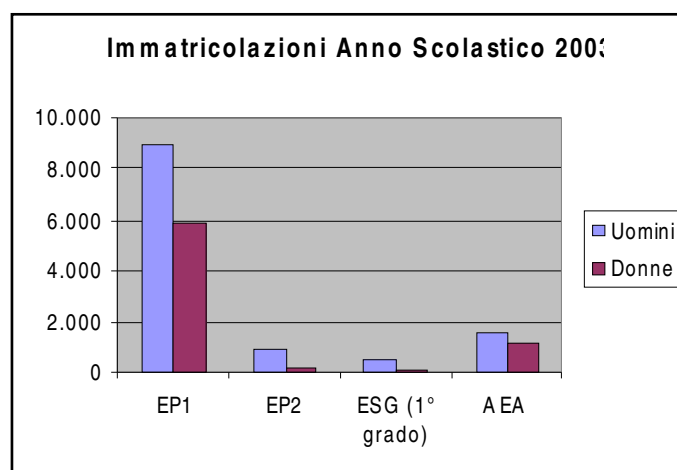
Gli studenti che hanno frequentato i corsi di istruzione primaria o secondaria nell'anno 2003 sono 16.483. Dalla lettura dei dati è evidente la ridotta partecipazione femminile ma soprattutto la forte dispersione scolastica ai livelli superiori di formazione.

L'analisi del trend mostra tuttavia una positività sia nel numero dei partecipanti che nella partecipazione femminile. Il rapporto alunni/professori è di circa 50/1.

Tab. 2 Alunni iscritti per sesso e ciclo di formazione negli anni 2000, 2001 e 2003

Ciclo	2000			2001			2003		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
EP1	6.166	2.923	9.089	6.442	3.420	9.862	8.938 (60,06%)	5943 (39,94%)	14881
EP2	511	73	584	551	97	648	910 (83,5%)	174 (16,5%)	1.084
ESG1	266	25	291	273	34	307	434 (83,78)	84 (16,22%)	518

Fonte: Direcção Distrital de Educação



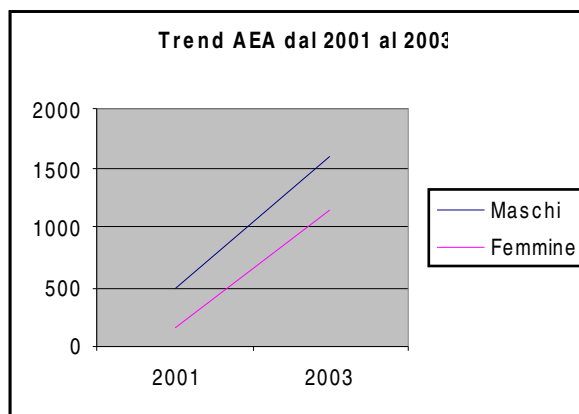
Alfabetizzazione ed Educazione Adulti (AEA)

I dati confermano il crescente interesse verso l'educazione di questa fascia della popolazione. L'istruzione è strutturata in un ciclo di tre anni e la figura dell'insegnante è ricoperta da formatori o attivisti volontari.

Tab. 3 Numero di adulti iscritti alla formazione, suddivisi per sesso, negli anni 2000, 2001, 2003

2000			2001			2003		
M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
285	136	421	474	158	632	1.605 (58,15%)	1.155 (41,85%)	2760

Fonte: Direcção Distrital de Educação



Formazione del corpo docente

I dati raccolti sulla formazione del personale impegnato nella docenza a livello distrettuale mostrano come professori formati secondo il vecchio sistema portoghese convivano con il sistema mozambicano, ma con un livello generale estremamente basso.

Più della metà dei professori sono infatti chiamati ad insegnare con soli sei anni di istruzione.

Tab. 4 Formazione del corpo docente

Formazione dei professori	Numero di professori
Licenciado	1
Bacharel	1
12° Classe	12
9° classe + 3 anni	26
9° classe + 2 anni	29
9° classe	17
6° classe + 3 anni	88
6° classe + 1 anni	14
6° classe	20
TOTALE	210

Fonte: Direcção Distrital de Educação

Officina pedagogica

L'idea dell'officina pedagogica nasce nella provincia di Sofala verso la fine degli anni Novanta dalla collaborazione tra l'ONG danese ADPP – *Escola dos Professores do Futuro* e il programma PDHL-MOZ portato avanti dall'UNOPS. Obiettivo dell'officina pedagogica è l'introduzione di mezzi di comunicazione e nuove tecnologie anche nelle aree rurali per facilitare la convivenza con il mondo globalizzato.

L'officina pedagogica di Caia entra in funzione a partire dal mese di novembre 2000 proponendo corsi d'informatica, proiezione di filmati, servizio di prestito bibliotecario. Si propone inoltre di fungere da soggetto propulsore per la progettazione strategica e partecipata dei piani di sviluppo distrettuali. La chiusura del PDHL provoca tuttavia un'interruzione di tali attività.

Da febbraio 2002, l'officina pedagogica inizia nuovamente a funzionare all'interno del programma "Il Trentino in Mozambico": sono stati da allora introdotti più di 1000 libri per la biblioteca in varie discipline, circa 50 videocassette, una macchina fotocopiatrice. Quest'ultima viene gestita dai responsabili dell'officina e il servizio di fotocopiatura, a pagamento, garantisce una parziale copertura delle spese di funzionamento (toner, carta, manutenzione).

Dal 2000 ad oggi l'officina pedagogica ha formato 43 allievi nell'utilizzo del programma Microsoft Word di cui 9 professori e 28 studenti. Nel 2003 sono stati organizzati 5 corsi di formazione. Durante il mese di luglio 2003, i responsabili dell'officina pedagogica hanno ricevuto una formazione in informatica da parte di volontari presenti all'interno del programma. Da ottobre 2003 sono iniziati alcuni corsi di lingua per principianti (di italiano, inglese, francese).

Soggetti svantaggiati

Dagli ultimi dati riguardanti il numero degli orfani presenti sul distretto si rileva:

Tab. 5 Numero di orfani ⁴

Orfani di padre	1.166
Orfani di madre	4.658
TOTALE	5.824
di cui Orfani di entrambi i genitori	546

La perdita di uno o di entrambi i genitori pregiudica gravemente le possibilità di sviluppo umano del bambino in particolare con riferimento all'accesso all'istruzione. Nonostante la presenza di legge all'interno dell'ordinamento mozambicano che agevolano l'accesso per queste categorie svantaggiate molto rimane da fare.

⁴ Dati forniti dalla Direzione Distrettuale della Donna e Coordinamento dell'Azione Sociale in data 21 ottobre 2003

2.2 Problematiche su cui si intende intervenire

Strutture scolastiche non adatte

Il rapporto tra scuole in materiale convenzionale e scuole in materiale locale mostra una significativa e persistente presenza delle seconde (circa 46% del totale) implicando il protrarsi di situazioni di insegnamento poco igieniche, poco salutari o comunque non adatte.

Bassa qualità dell'insegnamento

Come specificato, il livello di formazione dello stesso personale insegnante - inserito tanto nel ciclo di formazione di base quanto nelle attività di formazione degli adulti - risulta estremamente basso e poco qualificato, ciò a scapito tanto dei curricula scolastici applicati quanto degli strumenti didattici impiegati, quanto infine della conseguente formazione degli alunni. La stessa formazione dei docenti mostra inoltre significative lacune nel livello di conoscenza e, quindi, nella capacità di insegnamento della lingua veicolare portoghese.

Limitato accesso alla formazione

La mancanza di stimoli pedagogici continua ad essere una carenza estremamente pesante nella prospettiva di sviluppo locale. All'interno del distretto, che non dispone di una radio comunitaria, non è possibile reperire nessun quotidiano nazionale o locale né pubblicazioni di altro tipo: i pochi libri disponibili appartengono ad alcuni professori e sono molti gli insegnanti che non hanno letto un libro negli ultimi 3 anni. Le notevoli distanze geografiche del distretto e la dispersione della popolazione in aree a bassa densità abitativa, certo non facilitano la creazione di centri di apprendimento o biblioteche dove, si possa avere accesso a materiale didattico, letterario e di altro genere.

L'arrivo dell'energia a nord del distretto (zona di Sena) già a partire da novembre-dicembre 2003, introdurrà con molta probabilità nuove tecnologie soprattutto in ambito amministrativo: si evidenzia al riguardo una totale assenza di preparazione informatica nelle zone distanti dall'officina pedagogica localizzata a Vila de Caia.

L'analisi dei dati relativi alla dispersione scolastica evidenziano come tale problematica interessi soprattutto la componente femminile; mentre estremamente precario, se non del tutto escluso, è l'accesso alla formazione da parte dei soggetti svantaggiati (in particolare degli orfani di madre e padre).

2.3 Strategia di intervento

Obiettivo Generale

Contribuire al miglioramento dei servizi educativi del Distretto di Caia.

Obiettivi Specifici

1. Contribuire al miglioramento delle strutture destinate all'insegnamento primario di primo e secondo grado (EP1 e EP2) localizzate all'interno del Distretto;
 2. Contribuire al miglioramento della formazione del corpo docente e quindi della qualità dell'insegnamento;
 3. Contribuire ad ampliare le opportunità di accesso alla formazione con particolare attenzione all'integrazione dei soggetti svantaggiati e delle donne.
-

Risultati attesi rispetto all'obiettivo specifico 1

- 1.1 Una scuola ricostruita in materiale convenzionale dotata di due aule e di un blocco amministrativo a Chatala, nella zona interna del distretto come da indicazioni della DDE e del consiglio consultivo.

Attività

- 1.1.1 Sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione beneficiaria;
- 1.1.2 costruzione della struttura ad opera di organizzazioni locali di lavoratori.

Beneficiari

200 alunni della EP1 di Chatala e 3 professori.

Metodologia

Per le attività che richiedono interventi strutturali ed edilizi, si continuerà nell'ottica di appoggiare l'imprenditorialità locale con particolare attenzione alle realtà associative. Anche la realizzazione di costruzioni può infatti diventare occasione formativa per la comunità locale attuando logiche di coinvolgimento e di valorizzazione delle risorse e di utilizzo dei materiali locali.

Risultati attesi rispetto all'obiettivo specifico 2

- 2.1 Direttori di scuola EP1/EP2 e professori di EP1 formati nell'utilizzo di nuove forme pedagogiche e nella conoscenza ed insegnamento della lingua portoghese.
- 2.2 Educatori volontari, attivisti dell'Alfabetizzazione ed Educazione degli Adulti, formati nella conoscenza e trasmissione della lingua portoghese.

Attività

- 2.1 Corsi di formazione della durata di una settimana ciascuno sull'introduzione di nuove forme pedagogiche e sull'apprendimento ed insegnamento della lingua portoghese.

L'analisi dei questionari compilati al termine dei corsi di formazione realizzati nel 2003 ha infatti permesso una lettura più puntuale della situazione e delle necessità formative del corpo docente: utilizzando il campione degli oltre 70 professori che hanno beneficiato di attività di formazione – ritenuto rappresentativo della popolazione totale di oltre 200

insegnanti – è stato possibile individuare la richiesta di un miglioramento del livello di conoscenza della lingua portoghese.

2.2 Corsi di formazione della durata di una settimana ciascuno sull'apprendimento ed insegnamento della lingua portoghese.

Beneficiari

40 direttori di scuola EP1/EP2;

40 professori di EP1 che parteciperanno a tre settimane di formazione

80 educatori attivisti/volontari AEA del distretto di Caia;

Metodologia

Si opererà per l'organizzazione di corsi residenziali della durata di una settimana, sfruttando il Centro Risorse Umane di Vila de Caia. I corsi si svolgeranno nei periodi di sospensione dell'attività scolastica.

Per i direttori di scuola è previsto un unico corso di una settimana; per gli insegnanti di EP1 è previsto un corso articolato in tre moduli di una settimana ciascuno: gli stessi professori saranno cioè beneficiari di tutte e tre le settimane di corso al fine di garantire un maggior impatto dell'attività formativa; per gli educatori volontari sono programmati due corsi di una settimana.

I percorsi formativi saranno sempre definiti di comune accordo con la DDE di Caia e verteranno principalmente sul miglioramento dell'espressione in lingua portoghese da parte del corpo docente e sull'introduzione di una pedagogia che faciliti l'apprendimento. Particolare attenzione, nell'organizzazione dei corsi, verrà posta nell'individuazione di personale preparato e capace. Si valuterà inoltre la proposta della DDE di appoggiare momenti di scambio e di confronto con omologhi di altri distretti.

Risultati attesi rispetto ad obiettivo specifico 3

3.1 Aumentata e migliorata l'offerta formativa e di sensibilizzazione dell'Officina pedagogica.

3.2 Bambini con forte rischio di marginalizzazione sostenuti e integrati nell'attività formativa attraverso il progetto "Adottiamo la speranza".

3.3 Donne coinvolte e supportate nell'attività formativa.

Attività

3.1.1 Acquisto di libri e materiale didattico e formativo destinato ad un pubblico adulto, adolescente ed in età scolare per le biblioteche localizzate in Vila de Caia e Sena;

3.1.2 Individuazione di nuove attività pedagogiche;

3.2.1 Sostegno all'attività dell'orfanotrofio di Murraça;

3.2.2 Attività di introduzione al portoghese per bambini in età prescolare (escolinha);

3.2.3 Centro per attività di supporto scolastico.

3.3.1 Pianificazione di corsi di formazione professionale (progetto "Educare una donna è educare un popolo");

3.3.2 Erogazione di borse di studio coerentemente con le strategie in atto a livello provinciale finalizzate a contrastare la dispersione scolastica femminile.

Beneficiari

ragazzi e studenti di Vila de Caia che frequentano le attività dell'officina pedagogica;

80 bambini di cui una decina presso l'orfanotrofio di Murraça e gli altri partecipanti all'escolinha/centro aperto di Chirimba 1;

un gruppo di giovani impegnati nell'attività di supporto scolastico;

20 donne partecipanti alle iniziative del progetto "Educare una donna è educare un popolo";

20 ragazze beneficiarie di borse di studio per il proseguimento degli studi medi e superiori.

Metodologia

Per una migliore programmazione delle attività dell'officina pedagogica si reputa opportuno preveder una riunione settimanale che coinvolga i due professori responsabili dell'officina e il responsabile del settore educativo. Se troverà concretizzazione l'idea di ampliare l'officina pedagogica anche a Vila de Sena, sarà necessario individuare attraverso la DDE i responsabili di zona e il sito adeguato.

In merito all'iniziativa "Adottiamo la speranza" è stato costituito un gruppo di progettazione che vede coinvolti: il direttore della scuola primaria 4 de outubro (EP1 più vicina), l'insegnante attualmente coinvolta nelle attività d'introduzione prescolare della lingua portoghese, la direttrice di Acção Social, la responsabile del settore educativo.

Rispetto al reclutamento di personale, si reputa opportuno diversificare e costituire un'equipe di giovani (studenti desiderosi di spendersi nell'ambito dell'insegnamento) con dimostrate capacità di relazionarsi ai bambini e disposti a formarsi adeguatamente per svolgere al meglio il proprio lavoro. La struttura dovrà funzionare anche grazie ad un apporto volontario proveniente dalle famiglie sostituite dei bambini.

Un primo contatto con questi giovani, utile ai fini di un'eventuale selezione, avverrà nel momento di incontro e conoscenza con le famiglie dei bambini.

L'iniziativa "Educare una donna è educare un popolo" sarà organizzata attraverso il coinvolgimento e la leadership diretta di una o più donne con funzioni di coordinamento delle attività che si andranno a proporre. Le prime idee emerse riguardano la possibilità di attivare corsi di alfabetizzazione, corsi di igiene e prevenzione sanitaria, corsi di culinaria, corsi di taglio e cucito, supporto alla microimprenditorialità femminile e facilitazione nell'accesso al credito.

La scelta delle beneficiarie delle borse di studio sarà effettuata ponendo attenzione a privilegiare le studentesse più meritevoli ma prive di condizioni per continuare gli studi. Non sono ancora stati stabiliti con precisione i criteri di selezione: si reputa qui importante sottolineare che prima di avviare l'attività si dedicherà uno spazio adeguato alla definizione di tali criteri e solo dopo, in un'ottica di totale trasparenza con le istituzioni, si avvierà l'attività. In linea di massima, l'idea prevalente ad oggi è di beneficiare ragazze di 10 EP1 periferiche distanti dai centri principali. Le ragazze selezionate potranno frequentare la scuola di Murraça usufruendo così del servizio di internato.



Foto nr. 1: Area individuata per la costruzione dell'escolinha/centro aperto nel quartiere di Chirimba 1

2.4 Monitoraggio e valutazione

Il processo di valutazione (fiscalização) delle opere strutturali è seguito dai tecnici provinciali e distrettuali del settore educativo e opere pubbliche. Allo stesso modo il lavoro è costantemente supervisionato dal coordinatore del progetto in loco.

L'esito dei corsi di formazione sia per professori sia per attivisti sono valutati mediante il ricorso a questionari compilati dai partecipanti e verificati dal responsabile educazione che accompagnerà costantemente lo svolgersi dei corsi, dal personale presente durante le missioni di valutazione e dalla DDE di Caia.

Per l'attività dell'officina pedagogica gli elementi considerati saranno: il numero di studenti che parteciperanno ai corsi di computer e di lingua e il loro livello di apprendimento; il numero di ragazzi che assisteranno alla proiezione dei film presso l'officina pedagogica; il numero di persone che usufruiranno della biblioteca.

Le attività di integrazione dei soggetti svantaggiati saranno monitorate costantemente dal responsabile educazione. Saranno valutati il grado d'integrazione, il livello d'interesse, il clima positivo.

La valutazione dell'impatto dell'erogazione delle borse di studio a favore di ragazze della periferia sarà svolta dai responsabili della scuola di Murraça.

2.5 Beneficiari indiretti

Beneficiari indiretti degli interventi previsti saranno:
costruttori, falegnami ed altri artigiani coinvolti nelle opere strutturali;
alunni dei professori formati;
popolazione in generale.

2.6 Risorse umane

Le risorse umane necessarie sono:

- Un responsabile italiano o mozambicano in grado di supervisionare gli interventi nel settore educativo;
- Formatori diversi a seconda del tipo di corso organizzato con livello minimo di Bachelor;
- Un'equipe di giovani preparati per le attività dell'escolinha/centro aperto;
- Una o più animatrici per il progetto "Educare una donna è educare un popolo";

2.7 Sostenibilità

Le strutture (scuola e l'officina pedagogica) sono di proprietà della Direzione Distrettuale di Educazione e la responsabilità del mantenimento delle stesse rimane ad essa.

La formazione del corpo docente è temporalmente limitata nell'intervento proposto, ma rientra negli obiettivi di formazione del Ministero dell'Educazione.

L'officina pedagogica rientra a pieno titolo nelle strategie di sviluppo del Ministero dell'Educazione ed in questo senso sono già in corso colloqui, a livello centrale, per l'inclusione della stessa nell' "Orçamento Geral do Estado" affinché sia disponibile un budget di funzionamento. Alcune attività (fotocopiatrice e corsi d'informatica) garantiscono la copertura di alcune spese di funzionamento. Da un punto di vista organizzativo e gestionale l'officina pedagogica è già autonoma e perfettamente indipendente dalle attività del programma.

La sostenibilità finanziaria delle attività incluse nel progetto "Adottiamo la speranza" è garantita dalle adozioni internazionali a distanza messe in atto attraverso l'associazione trentina APIBIMI. La sostenibilità gestionale e umana dipende dalla missione di Murraça per quanto riguarda l'orfanotrofio e dalla capacità di puntare a risorse locali per quanto concerne l'escolinha/centro aperto. A tal riguardo, si reputa importante avviare processi semplici, di facile assunzione da parte della comunità e dei responsabili locali qualora venisse a mancare il supporto di personale espatriato.

La sostenibilità del progetto "Educare una donna è educare un popolo" dovrebbe essere garantita dalle attività produttive che potrebbero essere messe in atto.

La sostenibilità dell'attività di erogazione delle borse di studio è limitata alla vita del programma; la volontà è di garantire il completamento del ciclo di formazione intrapreso.

2.8 Quadro logico

3. COMPONENTE SOCIO – SANITARIA

3.1 Contesto settoriale

Nel distretto di Caia operano 7 differenti Centri e Posti di salute così classificati:

Tab. 1 Classificazione dei centri e posti di salute

Tipo di Unità	Localizzazione
Centro di Salute	Vila de Caia
Centro di Salute	Sena
Centro di Salute	N'doro
Centro di Salute	Murraça
Centro di Salute	Deve
Centro di Salute	Murrema
Posto di Salute	N'topa

Alcuni indicatori sanitari del Paese:

- Le maggiori cause di mortalità dei bambini sotto i 5 anni sono: malaria (18%) che costituisce il 70% delle cause di ospedalizzazione pediatrica, diarrea (13%), infezioni respiratorie acute (8%), morbillo e tetano neonatale (3%);
- Il tasso di malnutrizione cronica nei minori di 3 anni è del 36%;
- Il tasso di mortalità materna è pari 1500/100.000 nati vivi (le principali cause dirette di questo elevato tasso sono da ricercare in cattiva sepsi, emorragie, rottura dell'utero; le principali cause indirette sono: malaria, anemia, AIDS. Nel 74% dei casi di morte materna, il ritardo nell'erogazione di cure ostetriche è da ritenersi la causa principale;
- Per quanto riguarda le attività di vaccinazione (PAV) secondo i dati del 1997 risulta che:
 - Solo il 47% dei bambini tra i 12 e i 24 mesi è stato completamente vaccinato (considerevoli differenze tra zone urbane e rurali: 85% e 36% rispettivamente)
 - La copertura contro il tetano nelle madri è al 34% (zone urbane 58%, zone rurali 27%)
- Per quanto riguarda la salute riproduttiva:
 - Il 71% delle donne riceve cure pre-natali (96% urbane, 65% rurali). I più bassi tassi di copertura riguardano le province di **Sofala** e di **Zambezia** (sotto il 50%)
 - Il 44% dei parti è assistito da personale sanitario (81% urbane, 33% rurali)
 - Il 5% circa della popolazione sessualmente attiva, utilizza un metodo contraccettivo moderno (17% urbane, 2% rurali)
- L'AIDS è un problema drammatico incidendo negativamente sulla sanità, l'economia e la demografia del Mozambico. Attualmente si stima che circa il 40% dei letti ospedalieri siano occupati da persone affette da HIV/AIDS. Si stima che ogni giorno vi siano 700 nuovi infettati dal virus. Al tasso di prevalenza attuale, ogni bambino nato in Mozambico ha il 50% di possibilità di morire per HIV/AIDS. La trasmissione dell'HIV avviene principalmente attraverso relazioni sessuali non protette. La prevalenza di HIV è in forte crescita, passando dal 3,3% del 1987 al 16% del 1999.
- Tra le principali cause di morte rientrano inoltre la malaria e la tubercolosi.

E' attualmente in corso il progetto finanziato dal MAE "Appoggio allo sviluppo sanitario dei distretti di Caia e Chemba, della provincia di Sofala" ad opera dell'ONG italiana AISPO. Nel distretto di Caia, il progetto è seguito da un ostetrico, Patrizio Carnevale. Già nel corso del 2003, molte iniziative in ambito sanitario sono state realizzate grazie alla fattiva collaborazione instauratasi tra AISPO e il Consorzio Associazioni con il Mozambico.

Anche a livello distrettuale uno dei problemi maggiormente sentiti è la diffusione dell'HIV/AIDS. Le statistiche ufficiali si dividono tra tassi compresi tra il 13 ed il 20% della popolazione adulta.

Il livello di conoscenza della malattia è limitato, così come i metodi preventivi attualmente in uso.

Data la sua localizzazione geografica, il distretto di Caia rappresenta il corridoio di collegamento tra il Sud e il Nord del paese e con il completamento di alcune vie di comunicazione, come la Strada Nazionale Numero 1 ed il ponte sul fiume Zambesi, il passaggio di persone è destinato ad aumentare. Questo movimento porterà indubbi vantaggi soprattutto in relazione allo sviluppo economico, ma anche molti problemi: primo fra tutti l'aumento delle possibilità di diffusione di malattie a trasmissione sessuale.

La comunità di S. Egidio sta promuovendo in tutto il paese un programma di trattamento dell'AIDS con farmaci antiretrovirali per combattere la trasmissione verticale del virus HIV da madre infetta a figlio: nel mese di agosto 2003 l'associazione ha tenuto a Maputo un seminario di formazione sull'importanza d'introdurre il trattamento dei malati di AIDS. Al seminario hanno partecipato il dott. Wing e sr. Begonia del centro di salute di Murraça.

Le unità sanitarie che desiderano aderire al programma devono procurarsi l'apparecchiatura adeguata per le analisi del sangue mentre i farmaci sono forniti gratuitamente dalla Comunità di S. Egidio per il primo anno e mezzo di trattamento.

Una notizia apparsa venerdì 7 novembre 2003 sul quotidiano di Beira *Diario de Moçambique* informa che il presidente del Brasile Luis Inácio da Silva in visita ufficiale in Mozambico ha garantito pubblicamente un finanziamento di 23 milioni di dollari americani per l'installazione di una fabbrica di farmaci antiretrovirali nel Paese: la fabbrica servirà non solo il Mozambico ma anche altri paesi dell'Africa Sub-Sahariana al fine di promuovere la lotta alla diffusione dell'AIDS.

Un altro importante lavoro in tema di prevenzione dell'AIDS consiste nel facilitare l'incontro tra operatori sanitari e *curandeiros* per sensibilizzare questi ultimi in merito alla gravità della malattia ed alla necessità di sterilizzare eventuali strumenti utilizzati nello svolgimento delle attività terapeutiche. Ciò in considerazione del fatto che la maggioranza della popolazione privilegia il ricorso ai *curandeiros* piuttosto che ai servizi sanitari.

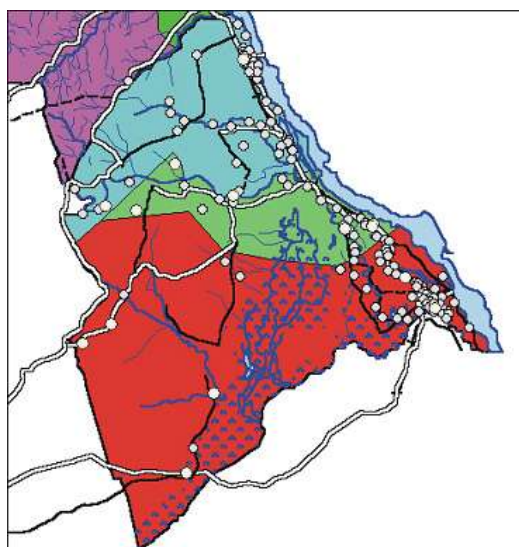
Gruppi svantaggiati

Nel distretto sono presenti circa 2.600 anziani, bisognosi di assistenza e 1.875 disabili fisici⁵

⁵ Dati forniti dalla Direzione Distrettuale della Donna e Coordinamento dell'Azione Sociale in data 21 ottobre 2003

Acqua

Solo Vila de Caia beneficia di un sistema di rifornimento di acqua e lo stesso è limitato a poche strutture in muratura site all'interno della cittadina. Il resto della popolazione si approvvigiona attraverso l'utilizzo di fonti manuali che, a seconda della tipologia, vengono chiamate "pozzi" o "fonti". Non esiste un numero esatto delle fonti d'acqua realmente disponibili perché alcune sono state realizzate senza la supervisione dell'autorità pubblica. Ufficialmente risultano circa 150 fonti sparse in tutto il territorio del distretto.



3.2 Problematiche su cui si intende intervenire

Precarietà delle strutture sanitarie periferiche

I centri di salute del distretto sono strutture in materiale convenzionale, ma molti di essi sono in condizioni precarie e fatiscenti. Il centro di salute di Sena, presenta una situazione particolarmente infelice a causa di un'infestazione di pipistrelli nel sottotetto dell'edificio che ha provocato il crollo dello stesso e ha causato un odore nauseante.

Il sistema elettrico inoltre non è adeguato all'ormai imminente allacciamento elettrico previsto per Vila de Sena.

Il centro di salute di Caia è ancora privo di acqua corrente e di energia: l'acquisto del generatore è stato garantito da AISPO.

L'inceneritore del centro di salute di Caia è in condizioni pessime: preoccupante l'alto rischio di contaminazione attraverso materiale sanitario non protetto.

I centri di salute periferici sono totalmente privi di energia negli orari notturni, a parte il posto di salute di N'topa che è dotato di pannello solare: i centri non sono abitualmente frequentati negli orari serali, ma sarebbe utile poter disporre di energia elettrica in quelli che ospitano un "reparto" maternità per le urgenze notturne.

Scadente livello del servizio sanitario

L'accoglienza e la pulizia delle strutture sanitarie costituiscono i primi elementi distintivi della qualità del servizio sanitario. I centri di salute periferici erano sino all'anno scorso sprovvisti di infermieri ausiliari che il programma di cooperazione decentrata ha contrattato tramite la DDS per garantire la disponibilità di acqua, la pulizia e l'igiene degli stessi.

La mancanza di infermieri specializzati, inoltre, impone il ricorso a personale non adeguatamente preparato che si trova a gestire in autonomia grosse responsabilità in zone isolate e lontane dai centri di salute più strutturati.

Insufficiente attività di prevenzione e di trattamento delle malattie a trasmissione sessuale

Diverse sono le attività di sensibilizzazione e prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale in atto nel distretto: esiste a riguardo un Nucleo distrettuale di lotta all'AIDS il cui presidente è lo stesso amministratore del distretto e il cui responsabile è il medico del distretto dott. Wing.

In particolare si distinguono due livelli principali di lotta e prevenzione all'AIDS, supportati lo scorso anno dal programma stesso: attività di informazione e divulgazione attraverso rappresentazioni teatrali nelle scuole e presso le comunità; attività di sensibilizzazione e prevenzione rivolta a fasce di popolazione a rischio attraverso il progetto "Corridoio della Speranza" ed il ricorso ad educatori di pari.

In tutto il territorio del distretto si mobilitano anche altri attivisti volontari dediti all'informazione, sensibilizzazione e prevenzione alle malattie a trasmissione sessuale dietro il coordinamento del responsabile di medicina preventiva del centro di salute di Caia.

Tali attivisti, in particolare quelli impegnati a Murraça e Sena, necessitano tuttavia di aggiornamento e formazione; si reputa inoltre importante concentrare le forze degli "educatori di pari" nella sola area di attraversamento del

fiume: il problema della diffusione delle malattie in questa zona è particolarmente sentito e si ritiene importante installare un punto informativo dove siano sempre disponibili volantini, anticoncezionali gratuiti e personale preparato a dare indicazioni precise.

La prevenzione dell'AIDS resta una priorità assoluta nel distretto ma le iniziative intraprese si sono dimostrate ad oggi insufficienti per fronteggiare la gravità del problema.

Mancata integrazione dei soggetti svantaggiati

Sono presenti nel distretto numerosi portatori di handicap fisici che incontrano difficoltà di inserimento per le limitate capacità motorie e per l'impossibilità di ottenere attrezzature adeguate.

Alcune vedove ed anziani del distretto, in situazione di abbandono, sono penalizzati per quanto riguarda in particolare l'alloggio e il sostentamento.

Limitato accesso all'acqua

La direzione distrettuale di Opere Pubbliche segnala ad oggi 30 fonti d'acqua guaste che necessitano di riabilitazione. La Croce Rossa internazionale è presente nel distretto ed ha garantito il proprio appoggio nella costruzione di 4 nuovi pozzi e 15 nuove fonti.

3.3 Strategia di intervento

Obiettivo Generale

Migliorare le condizioni generali di salute ed aumentare la speranza di vita della popolazione del Distretto.

Obiettivi Specifici

1. Contribuire al rafforzamento dei servizi sanitari nelle zone periferiche del distretto;
 2. Contribuire alla prevenzione e al trattamento delle malattie a trasmissione sessuale;
 3. Promuovere processi di integrazione dei soggetti svantaggiati (anziani, malati, vedove, disabili);
 4. Aumentare l'accesso all'acqua potabile.
-

Risultati attesi rispetto all'obiettivo specifico 1

- | | |
|-----|---|
| 1.1 | Strutture dei posti sanitari del distretto di Caia risanate e poste in condizione di fornire assistenza medica; |
|-----|---|
- 1.2 Personale ausiliario e infermieristico disponibile per le attività mediche e di assistenza.

Attività

- 1.1.1 Interventi di riabilitazione delle strutture dei posti di salute del distretto di Caia;
- 1.1.2 Installazione dei pannelli solari al fine di dotare le sale parto dell'elettricità anche durante le ore notturne (attraverso l'installazione di 2 lampade in ciascuna delle 5 sale parto);
- 1.1.3 Individuazione dell'intervento più adatto per la messa in sicurezza dell'inceneritore del centro di salute di Caia;
- 1.2.1 Pagamento del salario a 5 infermieri ausiliari per la durata del progetto;
- 1.2.2 2 corsi di perfezionamento per personale infermieristico specializzato.

Beneficiari

5 infermieri ausiliari assunti con contratto presso i posti di salute periferici;
30 operatori sanitari dei 5 posti periferici che riceveranno una formazione.

Metodologia

Tutte gli interventi di tipo strutturale avverranno attraverso il coinvolgimento e la valorizzazione di manodopera e materiali presenti nel distretto.

Le attività legate alla riabilitazione dell'inceneritore del centro di Salute di Caia e all'introduzione dell'energia solare per le sale parto del distretto saranno implementate in collaborazione con il Consorzio Lavoro Ambiente di Trento e l'associazione Ingegneria Senza Frontiere – Trento e verranno presentate in un progetto specifico e dettagliato.

Il personale sanitario è regolarmente assunto con contratto dalla Direzione Provinciale di Salute e il pagamento dei salari avviene attraverso la DDS. L'organizzazione di corsi di formazione avviene in stretta collaborazione con il medico distrettuale, la DDS e AISPO.

Risultati attesi rispetto all'obiettivo specifico 2

- 2.1 700 persone in transito nelle zone a rischio adiacenti al fiume Zambesi contattate e informate (progetto "Corridoio della Speranza");
- 2.2 Studenti delle scuole presenti nel distretto e comunità locali sensibilizzati sulle forme di trasmissione dell'AIDS e sulla prevenzione del contagio;
- 2.3 Educatori di pari formati e attivi nella sensibilizzazione di soggetti a rischio (progetto "Educatori di pari");
- 2.4 Trattamento della trasmissione verticale (da madre a figlio) dell'AIDS avviato;

Attività

- 2.1.1 Apertura di uno sportello informativo e di sensibilizzazione in una zona prossima all'attraversamento del fiume Zambesi (distribuzione di informazioni e di anticoncezionali gratuiti);
- 2.1.2 Corso di formazione per circa venti attivisti volontari per le zone di Murraça e Sena;
- 2.1.3 Sensibilizzazione delle persone in transito;
- 2.2.1 Ciclo di rappresentazioni teatrali educative nelle 45 scuole del distretto e nelle comunità locali;
- 2.3.1 Reclutamento di un altro educatore di pari;
- 2.4.1 Adesione al progetto di prevenzione promosso in forma sperimentale dalla Comunità di Sant'Egidio in alcune zone del Mozambico;
- 2.4.2 Contributo per l'acquisto della strumentazione di laboratorio necessaria per le analisi dei campioni di sangue;
- 2.4.3 Trattamento di alcune donne in gravidanza con farmaci antiretrovirali.

Beneficiari

700 persone contattate e sensibilizzate nella zona di attraversamento del fiume Zambesi;
3 "educatori di pari" all'interno del progetto "Corridoio della speranza";
20 attivisti/volontari per lotta all'AIDS zone di Sena e Murraça;
2.700 studenti circa delle scuole del distretto.

Metodologia

Le attività del "Corridoio della Speranza", degli attivisti volontari operanti su tutto il territorio e del teatro nelle scuole sono organizzate in stretta collaborazione con il nucleo di lotta all'AIDS del distretto di Caia e con il personale di medicina preventiva del centro di salute di Caia che svolge funzioni di supervisione delle attività implementate.

Il progetto di trattamento dei malati di AIDS per la prevenzione della trasmissione verticale sarà implementato presso il centro di salute di Murraça sotto la supervisione diretta di sr. Begonia.

Risultati attesi rispetto all'obiettivo specifico 3

3.1 Soggetti svantaggiati agevolati nella disponibilità di alloggio e di attrezzature adeguate (progetto "O valor da dignidade");

Attività

3.1.1 Costruzione di una struttura di accoglienza per 8 persone in stato di grave bisogno nel posto amministrativo di Murraça (vedove, anziani malati, disabili);

3.1.2 Acquisto di 7 carrozzine per disabili fisici del distretto individuati attraverso la DDMCAS.

Beneficiari

15 soggetti svantaggiati del distretto

Metodologia

Il progetto "O valor da dignidade" volto all'integrazione di soggetti svantaggiati, sarà coordinato assieme alla DDMCAS.

Risultati attesi rispetto ad obiettivo specifico 4

4.1 Fonti d'acqua riabilite

Attività funzionali alla realizzazione del risultato atteso 5.1

4.1.1 Individuazione delle fonti di acqua che più necessitano di riabilitazione e che servono il maggior numero di persone;

4.1.2 Riabilitazione delle fonti;

4.1.3 Costituzione e animazione dei comitati locali dell'acqua.

Beneficiari

700 famiglie del distretto

Metodologia

L'individuazione dei pozzi oggetto di riabilitazione nonché le stesse operazioni di risistemazione delle fonti avverranno in collaborazione con la Direzione distrettuale di Opere Pubbliche

3.4 Monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio e la valutazione delle attività socio-sanitarie saranno di responsabilità del coordinatore del programma ed avverranno in collaborazione con i responsabili della Direzione Distrettuale di Salute, con il medico distrettuale, con i responsabili di medicina preventiva, con i rappresentanti della Direzione Distrettuale della Donna e Coordinamento dell'Azione Sociale e della Direzione Distrettuale di Opere Pubbliche.

Il costante monitoraggio delle strutture sanitarie periferiche è inoltre garantito dalla presenza del personale sanitario AISPO che sta cercando di apportare ai centri di salute alcuni accorgimenti volti al miglioramento delle strutture (zanzariere, porte e finestre funzionanti, mobilio, attrezzature e materiale sanitario monouso come guanti e siringhe).

3.5 Beneficiari indiretti

Beneficiaria indiretta degli interventi è l'intera popolazione del distretto di Caia, in particolare per quanto attiene agli effetti del miglioramento della rete territoriale dei servizi sanitari.

3.6 Risorse umane

- 1 responsabile italiano o mozambicano in grado di supervisionare gli interventi nel settore socio-sanitario ed educativo;
- Formatori diversi a seconda del tipo di corso organizzato;
- Infermieri ausiliari individuati dalla DDS;
- 3 educatori di pari all'interno del progetto "Corridoio della Speranza";
- 1 equipe teatrale;
- 1 equipe di riabilitazione fonti d'acqua;
- Artigiani diversi per interventi di tipo strutturale nei posti di salute.

3.7 Sostenibilità

La manutenzione ordinaria dei posti di salute, una volta operati gli interventi strutturali di carattere straordinario, sono a carico dello stato mozambicano.

Il sostegno nel pagamento dei salari del personale infermieristico ausiliario è limitata alla durata del programma ma dovrebbe essere assunta dallo stato, in virtù di quanto pattuito, al termine delle relazioni di cooperazione.

Le attività di sensibilizzazione e prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale, così come previste (punto informativo fisso e "educatori di pari") sono dipendenti dal programma. Si punta tuttavia a continuare a rafforzare la formazione degli attivisti e dei volontari che operano gratuitamente su tutto il distretto perseguendo i medesimi obiettivi. Il responsabile medico, auspica inoltre di poter presto contare su un infermiere da impegnare nel posto di orientamento sulle malattie a trasmissione sessuale. Eventualmente, tale infermiere sarebbe assunto direttamente dalla DDS.

La sostenibilità dell'acquisto di farmaci antiretrovirali non è attualmente garantita. Posto che la comunità di S. Egidio si è impegnata per i primi 18 mesi del programma e auspica di poter prorogare tale periodo in funzione di contributi promessi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, la notizia circa

l'apertura di una fabbrica di farmaci antiretrovirali su territorio mozambicano, lascia sperare una maggiore facilità di accesso ad essi trascorso il periodo di sostegno da parte della comunità di S. Egidio. Si potrebbe al contempo verificare la possibilità di promuovere una sorta di "adozione" a distanza delle madri sieropositive.

Le attività in ambito sociale sono per antonomasia tendenzialmente non sostenibili. Si cercherà pertanto di operare nella massima attenzione a non creare fenomeni di dipendenza dal programma. La costruzione di alloggi e la distribuzione di carrozzine non comporta impegni duraturi nel tempo.

La riabilitazione delle fonti d'acqua guaste è parzialmente sostenibile attraverso le tasse che i comitati dell'acqua raccolgono con la funzione di ovviare a piccoli problemi di manutenzione o necessità di ricambio pezzi. Quando il danno alla fonte richiede l'intervento di una squadra specialista, come nel caso dei pozzi sinora riabilitati, l'attività dipende da finanziamenti esterni per l'impossibilità da parte delle varie comunità di farvi fronte autonomamente.

3.8 Quadro logico

4. COMPONENTI DI SVILUPPO RURALE

4.1 Contesto settoriale ⁶

L'agricoltura nel distretto di Caia gioca un ruolo primario considerato che Circa il 90% delle famiglie del distretto è impegnata in questo settore, secondo i dati della DDADR (16.253 famiglie su 18.059). Nonostante questo, il totale della superficie coltivata è ancora molto basso rispetto al totale: su 347.000 ettari, circa 39.000 sono coltivati.

Tre sono i settori fondamentalmente interessati da processi di produzione agricola:

- Familiare
- Associativo
- Privato

La *Tabella 1* mostra la superficie coltivata per singolo settore: l'anno 2001 interessato dalla piena non è, per evidenti ragioni, significativo in termini di comparabilità dei dati statistici e quindi non viene considerato.

Tab. 1 Superficie coltivata per settore

Settore	2000		2002	
	Area (in ettari)	%	Area (in ettari)	%
Familiare	37.181	95%	37.181	97%
Associativo/Cooperativo	1.222	4%	1.000	2%
Privato	525	1%	68,5	1%
TOTAL	38.928	100%	38.249	100%

La coltivazione del terreno a livello familiare risulta essere la più significativa non solo quantitativamente, ma anche ai fini del sostentamento della popolazione. Si tratta di una agricoltura di sussistenza, praticata con mezzi rudimentali sulla base delle conoscenze trasmesse da padre in figlio senza l'ausilio di tecniche di coltivazione migliorate. Le culture prevalenti sono sotto riportate:

Tab. 2 Tipo di coltivazione nel settore familiare

COLTURA	AREA PIANIFICATA (has)	PERCENTUALE	PRODUZIONE PIANIFICATA Ton/has
Milho	14.845	40%	11.279
Mapira	5.107	14%	4.086
Arroz	2.688	7%	2.150
Mexoeira	2.688	7%	2.150
Batata- doce	2.678	7%	1.875
Mandioca	1.882	5%	1.506
F.Nhemba	1.590	4%	1.220
Hort. Diversas	1.362	4%	1.007
Gergelim	1.075	3%	860
Algodão	1.075	3%	860
F. Manteiga	1.115	3%	861
Girassol	538	1%	430

⁶ Progetto di Coordinamento Caia – Annualità 2002.

F. Boer	538	1%	430
TOTAL	37.181	100%	28.714

La produzione pianificata, non presentata separatamente per primo e secondo periodo di raccolta, è ottenuta calcolando un rendimento medio per ettaro di 0,8 Ton nel primo periodo e 0,7 nel secondo. Mediamente una famiglia coltiva una superficie di circa 1,5 ettari.

Per quanto riguarda il settore privato ed il settore associativo il rendimento per ettaro non è significativamente differente da quello utilizzato per le famiglie nelle stime ufficiali. Anche in questo caso infatti le tecniche utilizzate per la coltivazione sono limitate, con alcune eccezioni.

Tab. 3 Superficie coltivata per associazione e per tipo di cultura

Nome della associazione	Milho	Algodão	Gergelim	Arroz	Mapira	Bananeiras	Total
ASAOC	30	27	4	6	-	1	68
7 de Abril	21	33	3	7	15	-	79
1° de Maio	15	-	2	3	-	-	20
Magagade	32,5	14,5	3,75	3	-	-	54
Mulheres de Deve	1,8	-	3	0,5	-	-	5,3
Zicomo	1,5	-	-	-	-	-	1,5
Outras Assoc.	298,2	225,5	30,5	30,5	25	9	772,2
%	40	30	20	5	4	1	100
Totale (hect)	400	300	200	50	40	10	1.000

Nonostante il pesce costituisca un alimento importante nell'alimentazione quotidiana delle famiglie del distretto, non esistono attualmente dati statistici disponibili.

Le risorse ittiche siano tendenzialmente sotto-sfruttate in relazione alle potenzialità offerte soprattutto dallo Zambesi.

L'allevamento, soprattutto di galline, capretti e suini, è molto praticato nel distretto a livello familiare, L'allevamento bovino era largamente praticato al tempo coloniale quando nel distretto erano presenti alcune migliaia di capi: gli eventi della guerra hanno drammaticamente ridotto questo numero a poche centinaia.

Anche se il settore agricolo ricopre certamente un ruolo di primo piano nell'economia del distretto e conseguentemente nel sviluppo dello stesso, altre attività sono comunque praticate nel distretto: esistono infatti mulini per la trasformazione del miglio in farina, attività commerciali fisse (soprattutto all'interno di Vila de Caia) e mobili (ovunque nel distretto), attività di trasporto di persone sia con macchine che con biciclette.

4.2 Problematiche su cui si intende intervenire

Arretratezza delle tecniche agricole

Le conoscenze tecniche di lavorazione della terra sono limitate e trasmesse in linea di successione familiare implicando, in media, un rendimento per ettaro abbastanza basso. L'assenza di mezzi tecnici migliorati non permette di lavorare grandi estensioni di terra, portando così a sfruttare solo una piccola parte del territorio.

La produzione è strettamente legata alle precipitazioni atmosferiche la cui irregolarità provoca immediatamente forti ripercussioni in assenza di scorte di sicurezza.

Assenza di tecniche di conservazione dei prodotti

La conservazione dei prodotti in generale è ridotta al minimo e molti agricoltori preferiscono monetizzare le scorte alimentari essendo poi obbligati tuttavia a ricomprare a prezzi più elevati.

Carenza di risorse finanziarie e limitato accesso al credito

La limitatezza di mezzi finanziari complica ulteriormente qualunque tipo di investimento volto a migliorare la produttività della terra.

Alcuni mezzi meccanici di lavorazione della terra sono stati recentemente introdotti ma sono di accesso molto limitato perché relativamente costosi. La trazione animale, nonostante sia ampiamente diffusa in altre province, non è praticata in questa parte del Mozambico. La missione di Murraça mette a disposizione un trattore per le arature al prezzo di 800.000 Mt/ha, ma riesce a coprire al massimo 200 ha all'anno.

L'allevamento in generale, nonostante le potenzialità presenti, è estremamente limitato per gli elevati costi iniziali.

Deforestazione non controllata e sfruttamento non razionale del territorio

La continua necessità di approvvigionamento di legname da parte della popolazione per la produzione di carbone per cucinare continua a ridurre la foresta del distretto. Tale diminuzione, facilmente visibile, è in parte correlata alle conoscenze limitate rispetto alle tecniche di coltivazione: un eccessivo sfruttamento del suolo provocato da monocoltura spinge il contadino a ricercare terra più fertile tagliando parte della foresta quando un'accurata rotazione del terreno permetterebbe di risolvere il problema.

Ulteriore fenomeno in rapida accentuazione e strettamente legato alla costruzione del ponte sullo Zambesi è il processo di urbanizzazione non controllata e priva di ogni pianificazione.

4.3 Strategia di intervento

Il programma di interventi per il prossimo anno si propone di dare continuità ad alcuni progetti che sono attualmente in corso e di svilupparne altri, in base alle necessità espresse dalla popolazione, dalla direzione di agricoltura e dall'esperienza maturata in questi mesi.

Nonostante le teorica necessità di lavorare direttamente con i contadini, il ruolo del progetto nel distretto è di supporto al settore associativo piuttosto che familiare.

Il lavoro diretto con i contadini richiede la presenza di estensionisti, orizzonti temporali estremamente lunghi accompagnati da ingenti risorse finanziarie.

Nella realizzazione delle attività ci si propone inoltre di utilizzare il più possibile la forma del credito, sostituendo la donazione. La scelta di privilegiare attività creditizie risiede nel desiderio di permettere l'implementazione delle attività, ma in un'ottica di sostenibilità economica.

Gli interventi infrastrutturali prendono la forma dell'investimento a fondo perduto, mentre attività in grado di generare un ritorno economico saranno finanziate nella forma del credito.

Obiettivo Generale

Migliorare la qualità della vita e la gestione delle risorse ambientali.

Obiettivi Specifici

1. Miglioramento dell'alimentazione attraverso l'aumento ed il miglioramento della produzione e della sua conservazione;
2. Supportare la nascita di microimprese e la crescita dei soggetti economici presenti nell'area;
3. Contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio;

Risultati attesi rispetto all'obiettivo specifico 1

- 1.1 Gruppi organizzati di operatori agro-pastorali formati negli aspetti tecnico-agricoli;
- 1.2 Nuove colture alimentari e nuove attività produttive introdotte;
- 1.3 Coltivatori agevolati nel lavoro dei campi, con particolare attenzione ai soggetti svantaggiati o alle rispettive famiglie coinvolti in attività del settore educativo o socio/sanitario;
- 1.4 Utilizzo di tecniche migliorate di trasformazione e conservazione dei prodotti.

Attività

- 1.1.1 Brevi corsi di formazione agraria specifica e mirata per gruppi e associazioni;
- 1.1.2 Creazione di *machambas* comunitarie per appoggiare attività in ambito sociale (Educazione/Socio-sanitario);
- 1.2.1 Messa a dimora di alberi da frutto;
- 1.2.2 Avvio dell'allevamento suino;
- 1.2.3 Acquisto e consegna di bovini;
- 1.2.4 Acquisto e consegna di asini;

- 1.2.5 Costruzione delle strutture di trattamento degli animali (vasche per la disinfezione, mattatoio);
- 1.2.6 Allevamento migliorato di caprini;
- 1.3.1 Introduzione di tecniche agricole migliorate (seminatrici manuali);
- 1.4.1 Attività di trasformazione di prodotti agro-pastorali (insaccati di suini, conserve di frutta e pomodoro, miele di qualità);
- 1.4.2 Costruzione di silos famigliari per la conservazione del mais.

Beneficiari

10 gruppi organizzati di operatori agro-pastorali;
60 famiglie del progetto conservazione migliorata del mais;
famiglie destinatarie dei bovini;
1 associazione di contadini che avrà in gestione l'allevamento suini;
1 associazione di contadini che si occuperà delle attività di trasformazione della carne di maiale;
Gruppi/associazioni che si occuperanno delle attività di trasformazione del pomodoro e della frutta;
famiglie beneficiarie del progetto moltiplicazione piante da frutta (il numero delle famiglie dipenderà da quanti alberi si riterrà opportuno distribuire a ciascuna famiglia).

Metodologia

In questo settore si intende rafforzare quanto già fino ad ora realizzato e contemporaneamente puntare alla formazione affinché, attraverso indicatori oggettivamente verificabili, sia possibile individuare le tecniche e le colture capaci di una maggiore resa in relazione al territorio.

Considerando il basso livello di formazione della popolazione contadina si propenderà per una formazione di carattere pratico piuttosto che teorico, senza però rinunciare a quest'ultima ove si ritenga necessario. Obiettivo è quello di formare persone in grado di migliorare la produttività della terra e conservare i prodotti più efficacemente.

Considerando i risultati sinora ottenuti e le prospettive di mercato per il prossimo anno che appaiono molto promettenti dato che pare ormai certo l'inizio della costruzione del ponte sullo Zambesi, con il conseguente arrivo di lavoratori stranieri e un aumento generalizzato del volume di traffico, si ritiene che valga la pena incrementare la coltivazione di ortaggi in genere, anche di quelli non consumati dalla popolazione locale.

Entrando nello specifico, il programma si può riassumere :

Area UDAC: l'associazione che sta lavorando proseguirà l'attività dopo aver operato una selezione dei membri. Da novembre ad aprile verranno coltivati cereali con metodi moderni (semina a file, uso di fertilizzanti). In una piccola area sarà sperimentata la coltivazione di pomodori usando dei graticci di bambù per ombreggiamento. A marzo verranno preparati i vivai per gli ortaggi.

Magagade: una superficie di due ettari sarà lavorata con il trattore e utilizzata da due associazioni (33 persone) per coltivare mais in prima epoca e fagioli in seconda con semente fornita a credito.

Murraça fabbrica: in aprile un'associazione di 20 persone, la quale si è impegnata a scavare un pozzo, coltiverà un'area di un ettaro ad ortaggi usufruendo di una pompa a pedali.

Caia: il secondo tecnico si occuperà di dare assistenza ad ASVIMO, un'associazione di 35 persone in gran parte vedove. Dieci persone avranno a disposizione una parte dell'area del frutteto per coltivare ortaggi negli spazi fra i filari, mentre per le altre verrà adibita un'altra superficie nel quartiere A.Cabral. Inoltre si utilizzerà la loro fattoria di due ettari per

sperimentare l'agricoltura di conservazione coltivando mais consociato al pisello dei tropici o con mucuna con il metodo della lavorazione zero.

Il programma di acquisto di bovini ha previsto, per l'annualità attualmente in corso, l'acquisto di un numero variabile da 60 a 100 capi, in prevalenza manze novelle di 2 - 2 anni e mezzo in modo da accelerare l'incremento dei bovini presenti. Per il prossimo anno è prevista la stessa cosa. Se non sorgono problemi, per la fine del 2004 avremo nel distretto 100 vacche e circa 70 vitelli nati da quelle acquistate quest'anno, da sommare ai 220 capi presenti attualmente e ai loro discendenti.

Rispetto alla trazione animale l'obiettivo è di effettuare nel distretto un programma di addestramento per alcuni dei bovini maschi presenti: i beneficiari potranno essere gli attuali proprietari degli animali ovvero questi potranno essere acquistati e ceduti ad altre persone interessate.

Gli asini saranno invece destinare soprattutto al trasporto per cui sono particolarmente adatti: sono molto diffusi nella provincia di Tete e considerata la loro resistenza alle malattie si pensa possano essere molto utili anche qui a Caia, specialmente nelle zone più interne dove il problema della mancanza di mezzi di trasporto è molto sentito. In passato, tentativi di introduzione di tali animali non hanno avuto buon esito: ciò è da attribuirsi principalmente all'assoluta mancanza di assistenza tecnica e veterinaria – aspetto attualmente garantito – oltre che all'assenza di medicine adeguate connessa ai ritardi nell'assegnazione dei finanziamenti trimestrali da parte del governo. Per questo il programma intende assumere l'impegno di colmare eventuali lacune per evitare una mortalità elevata.

Per il 2004 si prevede di acquistare 7 coppie di asini con le carrozze e 30 bovini per la riproduzione.

Nel distretto la maggior parte dei suini sono allevati quasi allo stato brado. Questo sistema comporta molti svantaggi, fra i quali il ridotto incremento di peso e la propagazione veloce delle epidemie come la peste suina che quando arriva in un villaggio in pochi giorni azzerà gli allevamenti. Per questo sarebbe molto utile sperimentare un piccolo allevamento (40-50 capi) nell'area di UDAC. È stata scelta quest'area perché oltre ad essere già recintata, provvista di acqua e custodita da un guardiano, ha nelle sue vicinanze un mulino per la fornitura di crusca di mais e nel suo interno le coltivazioni di orticole i cui scarti possono essere utilizzati vantaggiosamente. Questo allevamento può essere dato in gestione a un'associazione fornendo l'assistenza e l'istruzione necessaria per la gestione, l'alimentazione, la prevenzione e la cura delle malattie.

Per quanto riguarda le attività di trasformazione dei prodotti, quest'anno è iniziata nel magazzino di UDAC la trasformazione di pomodori in conserva. L'iniziativa ha suscitato abbastanza interesse e le potenzialità di mercato sono abbastanza buone dato che nella stagione calda i pomodori che sono un ingrediente fondamentale nella cucina locale non sono presenti sul mercato. Per l'anno prossimo si prevede di sviluppare ulteriormente l'iniziativa e di affiancare a questo prodotto altri come mamellate o altre conserve. Per questo scopo si è provveduto all'acquisto di una tappatrice a corona e una quantità adeguata di tappi per cominciare questa attività sfruttando i vuoti a perdere di bibite o bevande varie vendute nel distretto. Si è scelto di usare questo metodo data la difficoltà di reperire vasetti di vetro e il prezzo molto elevato di questi contenitori. Il rendimento economico può essere buono, dato che nei periodi di abbondanza un Kg di pomodori costa circa 6.000 Mt. Da questo si ricava un vasetto di 500 g di conserva di buona qualità che può essere venduta a 15.000 Mt, prezzo concorrenziale rispetto ai prodotti industriali presenti nei negozi.

Un'attività potenzialmente molto redditizia è la fabbricazione di salsicce di maiale. Abbiamo visitato un piccolo stabilimento in Manica, il quale acquista gli animali in zona. Un animale vivo del peso di circa 60 Kg costa 100.000 Mt, mentre le salsicce sono vendute al dettaglio a 100.000 Mt/Kg. Per iniziare l'attività è necessario l'acquisto di una macchina manuale per tritare la carne. I budelli necessari per l'insaccamento saranno prelevati dagli animali stessi, mentre le informazioni necessarie saranno reperite in Italia.

Il settore dell'allevamento zootecnico possiede un grande potenziale per lo sviluppo del distretto dato che permette l'accumulo di un capitale che può essere impiegato in vari modi. Ora che questo potenziale ha cominciato a mostrarsi, si è deciso di dotare il distretto di tutte le infrastrutture necessarie. La priorità sarà data alla ristrutturazione delle vasche di trattamento per le zecche. Queste strutture consistono in un corridoio formato da muretti di cemento dove gli animali possono essere bloccati per ricevere le iniezioni e da una vasca dove sono costretti a immergersi nel liquido disinfestante. La vasca è coperta da una tettoia di lamiera per evitare che in caso di pioggia questa diluisca il prodotto. Nel distretto sono presenti 7 strutture abbandonate da anni che hanno bisogno di ristrutturazione.

Altre strutture necessarie sono i mattatoi, nei quali si possa procedere alla macellazione con un minimo di igiene. I mattatoi permetterebbero al tecnico veterinario un'ispezione puntuale sulla salute degli animali presenti nel distretto controllando meglio l'insorgenza di malattie e inoltre sarebbe facilitata la riscossione delle tasse di macellazione. Nel distretto sarebbero necessari due mattatoi, uno a Caia e l'altro a Sena, nelle vicinanze dei mercati dove già esistono due piccole macellerie per la vendita al dettaglio di carne, ma quest'anno si prevede una sola costruzione. Questa struttura diverrà di proprietà dello stato, il quale, dietro pagamento di una licenza, la affiderà ad una associazione di macellai.

Quest'anno è stato realizzato un vivaio-frutteto delle dimensioni di circa 1,5 ha nel quale sono state messe a dimora ananas, avocados, manghi, banani di 2 varietà, aranci, limoni, mandarini, litchi, acajú, cuore di bue. Per completare l'impianto del frutteto saranno acquistate a breve piantine di pompelmo, limetta, cocco e ata (frutta locale). L'obiettivo del progetto è la moltiplicazione di piante da frutta di varietà selezionate da distribuire alla popolazione. Verranno inoltre inserite circa dieci arnie in modo da avere una buona impollinazione e creare un'ulteriore fonte di reddito, oltre che per offrire uno spazio per lo svolgimento dei corsi per aspiranti apicoltori ai quali verrà fornita un'arnia. Un'altra attività collaterale che abbiamo iniziato nel vivaio è la coltivazione in piccole aiuole di piante usate nella medicina tradizionale (patata africana, cacana, mchina). In futuro si vorrebbe allargare questa attività il più possibile coltivando anche piante per ricavare insetticidi (Tephrosia vogelli, ecc.).

In questo periodo si stanno ultimando i lavori di messa a dimora delle piante e in dicembre comincerà l'attività di moltiplicazione. Si prevede di mettere a dimora 3000 alberi da frutta.

Il programma di costruzione di silos familiari della capacità di 1100 kg é una delle priorità raccomandate dal governo. Con il residuo del budget di quest'anno si possono aggiungere altri 20 silos ai 90 già realizzati, mentre con lo stanziamento del prossimo anno se ne possono costruire altri 60 circa.

Risultati attesi rispetto all'obiettivo specifico 2

- 2.1 Accresciuta capacità organizzativa e gestionale di UDACe delle cooperative associate;
- 2.2 Nuovi progetti di microimpresa avviati.

Attività

- 2.1.1 Appoggio ad UDAC per l'acquisto, immagazzinamento, commercializzazione del mais;
- 2.1.2 Consulenza tecnica, gestionale e contabile per associazioni e gruppi;
- 2.2.1 Avvio di attività di credito;
- 2.2.2 Gestione contabile e gestione del fondo rotativo;
- 2.2.3 Creazione di uno sportello di orientamento.

Beneficiari

UDACe le cooperative associate;

Le persone che avranno accesso al credito (in numero variabile in relazione agli importi e all'indice di rotazione - almeno 30 nuovi progetti).

Metodologia

Il piano di commercializzazione del mais, che durerà da dicembre a febbraio, prevede un prezzo medio di vendita a 3750 Mt/kg (ricavato totale 172.500.000 Mt). I costi stimati che si dovranno sostenere per la fase di vendita si aggirano sugli 11.500.000 Mt. L'utile previsto è 57.500.000 Mt che verrà utilizzato per la campagna del prossimo anno che sarà impostata in maniera più razionale in modo da contenere i costi ed evitare problemi di reinfestazione. Il budget prevede di partire con un prezzo iniziale di acquisto più alto (1300 Mt/kg), in modo che la popolazione nei pressi del magazzino sia incentivata a trasportare il mais con i propri mezzi. Si prevede così di giungere all'obiettivo di acquistare 100t in tempi rapidi e di contenere i costi. Un preventivo ragionevole può prevedere un costo totale di 200.000.000 Mt (130 M per il mais più 70 di spese). Il ricavato delle vendite si stima in 375.000.000 con un utile di 175.000.000, il quale già potrebbe permettere la sostenibilità di un piano di commercializzazione non dipendente da finanziamenti esterni.

Rientreranno tra le attività di microcredito le seguenti iniziative:

Irrigazione: quest'anno è iniziata la sperimentazione delle pompe a pedali. Abbiamo avuto il problema della mancanza delle tubazioni adatte, al quale si è rimediato con mezzi di fortuna. Le pompe installate hanno dato buoni risultati e le prestazioni promesse nei cataloghi sono veritiere (5000l/h). Il loro uso diffuso può contribuire a dare una buona produzione di ortaggi nella stagione secca o salvare i raccolti durante la stagione delle piogge con un'irrigazione di soccorso nel caso di un'interruzione nelle precipitazioni. Si pensa di fornire una pompa per ogni associazione da usare nelle fattorie comunitarie e di fornire i privati che ne facciano richiesta con un finanziamento di 4-4.500.000 rimborsabile in due anni.

Pesca: quest'anno è stata fornita a credito una rete da pesca a un'associazione, la quale si è impegnata a rimborsare l'importo a rate mensili. Il prossimo anno si pensa di ripetere l'iniziativa con altri beneficiari.

Attività specifiche di microcredito: in base alle informazioni raccolte in incontri con la popolazione ci sono molte richieste di credito con obiettivi molto differenti. Molta gente si trova in difficoltà anche per mancanza di importi irrisori che servirebbero per l'acquisto di sementi, zappe, annaffiatori, ecc. A questo si può porre rimedio concedendo dei crediti di importo ridotto rimborsabili in breve periodo (da 3 a 6 mesi, in relazione al tempo di raccolta). Esiste anche la necessità espressa di finanziamenti più consistenti per l'avvio di nuove attività, come l'apertura di un chiosco, l'avvio di un piccolo allevamento, l'acquisto di pezzi di ricambio per mulini o officine, l'allacciamento alla rete elettrica nel prossimo futuro a Sena, l'acquisto di attrezzi di carpenteria, mulini, forni, macchine da cucire, ecc.. Queste domande

devono essere accompagnate da un progetto comprendente un piano economico anche molto schematico che permetta di valutarne la fattibilità e da una valutazione da parte delle autorità locali sulla moralità e solvibilità.
Uno specifico progetto sul microcredito sarà redatto a breve.

Risultati attesi rispetto all'obiettivo specifico 3

3.1 Introdotti alberi da ombra e alberi pregiati;

3.2 Pianificazione urbanistica

Attività

3.1.1 Messa a dimora e riproduzione di piante da ombra e pregiate;

3.1.2 Distribuzione sul territorio;

3.2.1 Realizzazione di un piano di sviluppo urbano in collaborazione con la DDADR di Caia.

Beneficiari

Per il progetto riforestazione si può ritenere beneficiaria tutta la popolazione del distretto che potrà usufruire della presenza di alberi da ombra, come frangivento e legname da opera o da ardere;
la popolazione in generale rispetto alla pianificazione dell'urbanizzazione del distretto.

Metodologia

Si propone di attuare un programma intensivo di riforestazione. Già quest'anno, quando inizierà la stagione delle piogge, planteremo il maggior numero di alberi possibile, specialmente eucalipti. Si è scelta questa essenza, anche se non è indigena, perché presenta molti vantaggi. Innanzitutto non viene mangiato dalle capre, perciò non necessita di protezioni. Inoltre la crescita è molto veloce e negli impianti fitti gli alberi crescono diritti fornendo in pochi anni del legname utile per fare travetti utilizzabili per la costruzione di tetti. In questo tipo di impianti gli alberi tendono a crescere molto velocemente lasciando cadere i rami inferiori che forniscono legna secca.

L'eucalipto può essere molto utile anche piantato a file lungo i confini dei campi coltivati a mais perché svolge la funzione di frangivento, limitando l'evapotraspirazione e i danni provocati dall'allettamento dei cereali.

Un'altra maniera molto utile per impiegare questi alberi è la realizzazione di filari lungo la strada da Caia a Sena nei luoghi adatti in modo che fra qualche anno si crei un'ombreggiatura per la gente che la percorre a piedi.

Altre specie molto utili sono le leguminose arboree (Glericidia, Leucena, Acacia albida) sperimentate a Gorongosa. Sono state fatte delle piantagioni in campi abbandonati perché divenuti improduttivi. Dopo 3-4 anni è stato fatto il taglio e dopo aver asportato tutto il legname utilizzabile per pali, travetti o legna da ardere, si è proceduto nuovamente alla semina del mais. Il terreno fertilizzato dai residui ha permesso di quadruplicare la produzione.

Con lo stanziamento previsto si prevede di produrre circa 15.000 alberi per riforestazione o da ombra e 3000 alberi da frutta da mettere a dimora nei periodi dicembre 2003-marzo 2004 e a partire da dicembre 2004.

E' stata evidenziata la necessità di studiare un piano di sviluppo urbano in vista del probabile boom demografico che accompagnerà la costruzione del ponte. La DDADR dispone già di alcuni strumenti per avviare questo tipo di studio. Si tratterà d'individuare un soggetto trentino che desideri collaborare con la DDADR in tal senso.

4.4 Monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio delle attività e la valutazione delle stesse saranno effettuati dal perito agrario, dal coordinatore del progetto in congiunto con la DDADRA seconda dell'attività implementata.

4.5 Risorse umane

Per la realizzazione degli interventi sopra menzionati è prevista la presenza di:

- un responsabile area credito, microimpresa e sviluppo economico;
- logista a supporto delle attività di credito, microimpresa e sviluppo economico;
- un responsabile settore dello sviluppo rurale;
- due periti agrari ;
- un responsabile del frutteto e un guardiano.

4.6 Sostenibilità

La sostenibilità delle azioni proposte è garantita dalla presenza di un'unione di contadini già operante sul territorio e che verosimilmente continuerà ad operare per molto tempo.

Nell'intervento di fornitura di bovini la presenza della DPADRe della DDADR, garantisce la sostenibilità dell'intervento. E' inoltre verosimile pensare che con il corso del tempo programmi di ripopolamento bovino arriveranno più diffusamente anche nel distretto di Caia sotto la gestione diretta del governo. Gran parte dei progetti del settore agricolo avvengono attraverso lo strumento del credito. A tal riguardo si cercherà di creare con il tempo un'istituzione finanziaria autonoma dal programma in relazione con altre istituzioni similari presenti sul territorio mozambicano.

4.7 Quadro logico

5. COORDINAMENTO E APPOGGIO ALLE ISTITUZIONI LOCALI

5.1 Contesto settoriale

Il coordinamento a Caia ha una funzione trasversale utile a tutti i settori d'intervento ricompresi nel programma "Il Trentino in Mozambico". La sede del coordinamento è sita a Vila de Caia, nella sede ex UNOPS, a circa mezzo chilometro dalla piazza principale dove si trova l'amministrazione del distretto.

La sede consta di un grande salone adibito ad uffici con un tavolo centrale per le riunioni. La struttura comprende inoltre 3 stanze per gli ospiti, 1 cucina, servizi sanitari e la sede dell'officina pedagogica distrettuale. Nel giardino antistante il primo edificio si localizza una struttura per la proiezione di filmati, mentre la casa sul retro (di dimensioni analoghe a quelle della struttura descritta) è stata in parte ristrutturata e adibita ad alloggio del coordinatore e dei suoi collaboratori. Una parte, ancora da ristrutturare, è destinata a magazzino e a dependance dei custodi diurni e notturni delle due strutture.

La presenza di un supporto logistico a livello distrettuale ha permesso, e consentirà nel futuro, il movimento di persone, dalla provincia di Trento in particolare, interessate a conoscere la realtà di Caia.

Il coordinamento del programma rappresenta inoltre un'opportunità di confronto e di crescita anche per le istituzioni locali, siano esse di espressione governativa o tradizionale. Lavorare in stretta collaborazione con le direzioni distrettuali comporta una naturale e costruttiva contaminazione fra le parti. Oltre a ciò, il programma si prefigge di rafforzare ed appoggiare le istituzioni locali, mediante specifiche attività di supporto e di potenziamento puntando principalmente alla formazione e all'aggiornamento (nel budget vedi "Appoggio alle istituzioni locali")

5.2 Problematica su cui si intende intervenire

Distanza geografica e culturale tra le comunità di Trento e di Caia coinvolte nel programma

La necessità di un programma di coordinamento è insita nella scelta di operare attraverso la logica della cooperazione decentrata. Costruire rapporti a doppio senso tra due comunità geograficamente distanti, rende indispensabile avere dei portavoce della realtà di appartenenza e degli interpreti della realtà di Caia che facilitino le relazioni di scambio tra le due comunità. Si tratta di conciliare la "cooperazione" tra due culture profondamente diverse ma che desiderano considerarsi interdipendenti per uno sviluppo più giusto del mondo a cui appartengono.

5.3 Strategia d'intervento

Obiettivo generale

Contribuire a rafforzare il processo di autosviluppo democratico della Comunità del Distretto di Caia.

Obiettivi specifici

1. Pianificazione partecipata degli obiettivi e delle attività di sviluppo del distretto;
2. Coinvolgimento e responsabilizzazione delle istituzioni locali nell'implementazione di attività di "cooperazione" e sviluppo;
3. Rafforzamento del legame di solidarietà e partenariato tra le Comunità di Trento e di Caia.

Risultati attesi rispetto all'obiettivo specifico 1

- 1.1 Esistenza e funzionamento di soggetti collettivi rappresentativi della popolazione ("conselho consultivo") e di spazi di consultazione pubblica legittimati.
- 1.2 Piano di sviluppo distrettuale realizzato e condiviso;

Attività

- 1.1.1 Rafforzamento della strutturazione del "conselho consultivo" di Caia (partecipazione, rappresentanza, regolamento);
- 1.1.2 Programmazione di incontri periodici del "conselho consultivo" (3 riunioni annuali);
- 1.2.1 Incontri con i responsabili delle direzioni distrettuali;
- 1.2.2 Definizione delle strategie di intervento per lo sviluppo locale e stesura del piano di sviluppo distrettuale da parte del "conselho consultivo".

Metodologia

In linea con il PDHL dentro al quale questo programma si è inserito, si intende continuare a puntare allo "Sviluppo Umano" del distretto, dedicando particolare attenzione a tutte le attività formative e di sensibilizzazione che possono contribuire a fare "crescere" la popolazione del distretto.

Si intende proseguire nella pianificazione partecipativa delle azioni e delle strategie di sviluppo, nella consapevolezza però dei limiti attuali di questa scelta in una realtà dove, come conseguenza del bassissimo livello di scolarizzazione, l'espressione delle priorità non è democraticamente affidata alla pluralità, ma relegata da un lato a figure singole che si fanno interpreti della realtà e dall'altra alle autorità governative spesso uniche interpreti della realtà ed interlocutrici privilegiate.

Da questo punto di vista il lavoro di pianificazione partecipativa finalizzato alla stesura del Piano di Sviluppo Distrettuale, iniziato nel corso del 2002 e che ha subito una battuta di arresto nel corso 2003, continuerà nel corso del questa annualità in forte coordinamento con gli organi che a livello distrettuale e provinciale sono ad esso demandati⁷.

⁷ In particolare è da segnalare per il distretto di Caia il progetto GTZ "Prodere" che preve de la concessioni di fondi per interventi formativi a fronte della realizzazione di alcune processi partecipativi.

L'introduzione delle metodologie partecipative non riguarda solo il distretto di Caia ma si tratta di precise scelte di campo operate dal governo del Mozambico che ha individuato precise strategie a riguardo. L'istituzione di un "conselho consultivo" che favorisca la partecipazione della società civile organizzata ai processi di pianificazione è da leggersi come la volontà di allargare ad altri i compiti propriamente demandati al "conselho esecutivo" di carattere istituzionale e governativo. Il conselho consultivo di Caia è composto da 47 persone nominate. E' possibile comunque invitare persone esterne. Sono in esso rappresentate: le istituzioni, la polizia, la giustizia, i regoli, i segretari di quartiere, le chiese, associazioni ed ONG, chefes dei posti amministrativi di Sena e Murraça, i commercianti, i professori, il personale sanitario, le ostetriche tradizionali, i contadini, le donne. Si valuterà l'opportunità di operare anche attraverso gruppi di lavoro distrettuali per la realizzazione del piano distrettuale.

Risultati attesi rispetto all'obiettivo specifico 2

- 2.1 Iniziative di sviluppo e cooperazione promosse e sostenute dall'amministrazione locale;
- 2.2 Buona gestione di risorse materiali e finanziarie affidate all'amministrazione locale.

Attività

- 2.1.1 Consulenza agli amministratori nella individuazione e valutazione di progetti di sviluppo;
- 2.1.2 Trasferimento progressivo dei progetti sotto la responsabilità delle amministrazioni locali;
- 2.2.1 Formazione degli responsabili locali nella gestione e amministrazione dei progetti avviati;
- 2.2.2 Consulenza agli amministratori sulla gestione amministrativa e finanziaria dei progetti avviati e monitoraggio.

Metodologia

L'appoggio alle Istituzioni è coerente alla convinzione che un buono e duraturo sviluppo del distretto dipende dalla capacità degli organi istituzionali di farsi carico delle esigenze e dei bisogni della comunità. E' auspicabile pensare ad una "cooperazione" gestita, anche da un punto di vista finanziario, direttamente dagli organi governativi preposti alle specifiche aree d'intervento in sintonia con quanto identificato dagli stessi attraverso la consultazione e la partecipazione della comunità. In un simile quadro, la figura del personale di coordinamento rivestirebbe più funzioni di controllo sul corretto utilizzo delle risorse oltre che evidentemente di supporto alla formazione.

Affinché questo sia possibile sono necessarie alcune pre-condizioni non pienamente realizzate in questo momento, ma è verso questo tipo di decentralizzazione di responsabilità e finanziaria che anche il Governo centrale del Mozambico sta muovendo importanti passi avanti.

A titolo di esempio, durante l'ultima riunione del "conselho consultivo" espressione dell'apertura delle istituzioni alla società civile organizzata, è stata evidenziata a più riprese la necessità urgente d'intervenire nella riabilitazione della strada che collega N'topa a Deve. La soluzione proposta al problema è quella di coinvolgere delle persone della comunità nello svolgimento dei lavori retribuendole con cibo. La controproposta è stata quella di richiedere alla Direzione Distrettuale di Opere Pubbliche di presentare un progetto che espliciti obiettivi, costi, tempi, persone coinvolte, risultati

attesi per poi eventualmente finanziare la stessa affinché possa implementare il progetto. La funzione del programma sarà, in questo caso, valutare il raggiungimento degli obiettivi fissati.

L'orizzonte temporale che questo tipo di evoluzione richiede è estremamente lungo, ma non è trascurabile lo stretto legame esistente tra democrazia, lotta alla povertà e sviluppo umano.⁸

Risultati attesi rispetto all'obiettivo specifico 3

3.1 Maggiore conoscenza tra i soggetti trentini e i soggetti di Caia coinvolti nel programma;

Attività

3.1.1 Scambio informativo tra Caia (Beira) e Trento attraverso l'impiego delle tecnologie informatiche (mail, chat etc);

3.2.1 Viaggi di scambio e conoscenza tra persone di Trento e di Caia.

Metodologia

Si reputa importante continuare a favorire un intelligente movimento di persone, dall'Italia ed in particolare dalla Provincia di Trento, che desiderano avvicinarsi e conoscere una realtà rurale di un Paese in via di sviluppo.

Si tratta di offrire sostegno logistico e umano alle persone interessate a vivere questo tipo di esperienza. Prima di arrivare a Caia, compatibilmente con le differenti esigenze lavorative e di studio, le persone interessate seguono un percorso linguistico e formativo in Italia per facilitare un corretto inserimento nella realtà del distretto.

La presenza di persone "esterne" al programma per periodi brevi talvolta provoca rallentamenti nell'implementazione delle attività in programma. Si reputa importante raggiungere un equilibrio che consenta di raggiungere sia gli obiettivi di sviluppo identificati nei vari settori d'intervento sia l'obiettivo generale del programma di creare scambio, occasioni di confronto e di crescita reciproca.

⁸ UNDP, Lo sviluppo umano 13. La qualità della democrazia. pag. 70

5.4 Beneficiari

I beneficiari diretti delle attività di coordinamento, oltre al personale impiegato, sono il Tavolo Trentino con il Mozambico e il Conselho Consultivo di Caia. Risultano evidentemente beneficiarie le rispettive comunità: la comunità del distretto di Caia per le attività realizzate e che si andranno a realizzare sul territorio ed entrambe per le relazioni di scambio e di dialogo che sempre più si rafforzeranno nel corso dell'anno.

5.5 Monitoraggio e valutazione

Il coordinamento potrà essere valutato in base a:

- presenza alle riunioni;
- qualità del piano di sviluppo distrettuale;
- clima positivo nei rapporti tra il programma, l'assetto istituzionale e la comunità in generale;
- frequente scambio informativo con l'omologo coordinamento trentino.

Una valutazione esterna potrà approfondire impatti macro come ad esempio il tipo di legame instauratosi tra Trentino e Mozambico oltre che tra la popolazione locale e i rappresentanti del programma in Mozambico.

5.6 Risorse umane e materiali

Per svolgere il lavoro di coordinamento sono necessarie le seguenti risorse umane:

- 1 coordinatore espatriato con buona conoscenza della realtà trentina e buona conoscenza della lingua portoghese;
- 1 autista/logista che supporta il coordinatore negli spostamenti e nelle varie attività;
- 3 custodi (a rotazione diurni e notturni) della sede di Caia;
- 1 responsabile della casa;
- 2 custodi (notturni) della sede di Beira;

Si necessita inoltre di:

- 2 vetture fuoristrada per gli spostamenti Beira/Caia e per gli spostamenti all'interno del distretto;
- 1 motocicletta nella Sede del Distretto;
- Radio Trasmittenti dal distretto e da una delle due vetture;
- 1 PC portatile;
- 1 macchina fotografica digitale.

5.7 Quadro Logico

6. CRONOGRAMMA

EDUCAZIONE	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago
Costruzione EPI Chatala									
Formazione professori									
Formazione attivisti AEA									
Appoggio ad offic pedagog									
" Adottiamo la speranza"									
" Educare una donna è ..."									
Borse di studio per ragazze									
SOCIO-SANITARIO	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago
Supporto alla rete sanitaria									
Elettrificazione solare									
Ausiliari tramite DDS									
Formazione pers. sanitario									
" Corridoio della speranza"									
Teatro nelle scuole									
Trattamento malati AIDS									
" O valor da dignidade"									
Riabilitazione fonti d'acqua									
ECONOMPRODUTTIVO	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago
Corsi di formazione agraria									
Machambas comunitarie									
Progetto Suini									
Attività di trasformazione									
Vivaio e riforestazione									
Ripop. bovino e asini									
Strutture trattam. animali									
Silos migliorati									
App. UDAC/commerc. mais									
Piano urbanistico									
Progetto Microcredito									
APPOGGIOISTITUZ.	dicot t	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago
Attività di supporto									

7. BUDGET